

# «VI FARÒ RIDERE IO»

*Il nuovo mood di Christina Ricci. Mai più dark*

Il tempo passa anche a Hollywood. E l'ex dark girl Christina Ricci, a 28 anni, ha voltato pagina. E ritorna in due ruoli solari. È la ragazza con il naso da porcellino nella fiaba contemporanea *Penelope*, e la vamp Trixie in *Speed Racer*, nuovo film dei fratelli Wachowski, in uscita il 9 maggio. Addio, dunque, alle "Christina lunari", come la tenebrosa Mercoledì della *Famiglia Addams*, o l'ambigua signorina che fa impazzire Johnny Depp nel *Mistero di Sleepy Hollow*. Non ha mai messo piede in una scuola di recitazione ma l'arte, lei, l'ha imparata tra le mura domestiche: imitava le urla dei pazienti del padre, psicanalista. La madre, ex modella della Ford, le ha invece insegnato a rinnovarsi. Perché: «Ogni sette anni tutto cambia: il tuo fisico, le tue emozioni e come la gente ti vede». Detto fatto, alla prima del film sulla macchina da corsa, a Los Angeles, Christina stupisce tutti: caschetto biondo cenere, tubino e sguardo angelico.

**Si è divertita a girare un film che sembra un videogame?**  
«Da matti, e con gli attori del cast si è creata subito una gran complicità. Tutto bene, a parte la scimmia...».

**Prego?**

«Beh, non amo molto le scimmie ma me le sono ritrovate in una scena del film. Durante il ciak, una di loro mi è saltata addosso come impazzita, azzannandomi il seno sinistro. Ero imbarazzata, non volevo mandare a rotoli il girato ma... mi faceva male. Così mi sono stesa a terra, sussurrando un flebile "help"! Ora tutti mi prendono in giro. E poi, io sarei una che nulla può turbare...».

**E il suo personaggio?**

«Adoro Trixie perché è un concentrato di femminismo. È la donna del corridore, fa tutto quello che fanno gli uomini, ma è la più tosta delle ragazze. Ha i look più fichi in circolazione, con il rossetto sempre in tono alle mollette o alle t-shirt». **Anche nella vita reale è una sfegatata delle quattroruote?**  
«Lo ero da ragazzina. La mia prima auto era una Ford Futura 1967. Sembrava una barca, enorme per me. Quasi non arrivavo a toccare il pedale del freno. Poi, dopo tre mesi di spericolatezze al volante, mio zio decise di levarmela dalle mani. Adesso guido una normale auto a quattro posti che va a benzina, ma non mi chiedo la marca...».

**Perché?**

«Perché l'ho comprata in leasing prima della campagna am-

bientalista di Al Gore. E ora la cosa mi imbarazza un po'. Quando scade il contratto prenderò una macchina elettrica». **Va avanti la storia con l'attore australiano Christopher "Kick" Gurry, incontrato proprio sul set di *Speed Racer*?**  
«Preferirei non parlare della mia vita privata».

**Britney Spears insegna: di questi tempi non dev'essere facile la vita per un'ex bambina prodigio**

**a Hollywood. Qual è il segreto per una vita normale?**

«Prima di tutto non mettere piede in quegli scellerati party. Mi vede mai nelle foto delle feste? Nei club ho già dato quando ero una teenager, a New York, dieci anni fa, e allora non c'era nemmeno quella cultura delle pasticche, di gente smidollata che c'è adesso...».

**E i suoi colleghi che si fanno avvistare dai paparazzi?**

«Beh, è difficile capire come funziona lo show-business, soprattutto quando sei una teenager. Sin dall'inizio ti dicono che c'è una *première*, poi a seguire il party. E poi tutti insistono - divertiti! - che non significa necessariamente bere tutta la sera. Certo, sarà glam farsi fotografare mentre esci da un ristorante tutta agghindata ma, Dio mio, che fatica!».

**Con un nome e un cognome come i suoi, che ci dice delle sue origini italiane?**

«Oddio, mio padre Ralph ci ha provato a darci nomi italiani, ma li ha scritti male! Christina con la "h", Raphael invece che Raffaele. Con mia sorella Pia scherziamo dicendo che forse siamo danesi o svedesi! A parte questo, mangio un sacco di pasta, so cucinare solo piatti italiani e amo il vostro cinema. Michelangelo Antonioni è il mio regista preferito».

**E l'amicizia con Pénélope Cruz? So che siete molto attive con progetti comuni di beneficenza...**

«Sì, io e Pénélope siamo amiche da un pezzo, ma sulla beneficenza abbiamo interessi diversi. Lei aiuta le ragazzine a coltivare l'autostima, mentre io lavoro con i bambini vittime di abusi sessuali. Collaboro con *RAINN*, il più grande gruppo americano contro la violenza infantile. Ho fatto anche un training per coprire un turno a settimana sulla loro hotline, ma poi, con la vita che faccio, è impossibile... non possono mica inseguirmi in giro per il mondo!».

**Una curiosità: è vero che ha una fobia per le piante?**

«Beh, non amo avere piante in casa. Perché portare sporizia nell'ambiente in cui vivi?».

—LINDA BERTON

«Mangio un sacco di pasta, so cucinare solo piatti italiani e amo Michelangelo Antonioni»